

**Ad un punto critico della vita delle istituzioni**

Caro direttore, l'esprimere un giudizio sulla crisi del governo Craxi implica il sapere interpretare tale avvenimento a prescindere dalle motivazioni ufficiali che hanno provocato il dissolvimento del pentapartito.

Analizzando con attenzione quanto accaduto sulla scena della vita politica nazionale non si può che prendere atto che si è ormai giunti ad un punto critico, ad una fase cruciale per la vita stessa delle istituzioni democratiche, fondamento dello Stato repubblicano.

Quella in atto è in realtà una crisi di sistema, del sistema politico dominante, imperniato da quarant'anni sulla Dc, il partito che ha finito con l'identificarsi con lo Stato stesso e che del clientelismo e delle varie pratiche di malcostume politico ha fatto il fondamento del suo potere politico.

Gli elettori dovranno necessariamente prendere coscienza che la posta in gioco è molto alta (le istituzioni democratiche) e che il Paese ha più che mai bisogno di una svolta politica: una svolta a sinistra, in cui il ruolo centrale dovrà svolgerlo il Pci, senza il quale il Paese non avrà futuro.

Luciano Raineri, Castelvetrano (Trapani)

**«Altro che le speculazioni perché la Camera era aperta...»**

Caro *Unità*, bravi per la serietà, l'impegno e il coraggio dimostrato per il nuovo giornale. La vitalità del quotidiano dei comunisti è indispensabile per la società, ma soprattutto per la democrazia e le sue istituzioni. Tanto più di fronte al controllo quasi totale dei mezzi d'informazione da parte di socialisti, democristiani e padronato e alla falsificazione che essi danno dello stato del Paese e dei termini veri della crisi politica.

Questo sì che è pericoloso, altro che le speculazioni perché la Camera è aperta anche a Pasquelli!

Sandro Gini, Roma

**Quella luce sempre più sottile, ma mai spenta**

Egredo direttore, leggendo i quotidiani noto che i morti per droga continuano ad esistere, lasciando senza pace migliaia di famiglie che ogni giorno ed ogni notte vivono ore d'angoscia, aspettando che un campanello suoni per annunciare loro la tragedia.

È rimasta poca speranza nelle loro vite. Forse all'inizio del calvario quella speranza era l'unica cosa che permetteva loro di continuare a vivere; poi, man mano che i mesi passavano, quella luce si andava assottigliando.

**Celebrare il lavoro umano non è compito solo di questo o quel partito, ma un dovere di tutti: perciò oggi, uniti,**

**in corteo col garofano rosso**

Caro *Unità*, tutti gli anni il Primo Maggio noi lavoratori mettevamo all'occhiello il garofano. Ma per come vanno le cose oggi, ciò diventa anacronistico. In molti nella mia sezione siamo perplessi circa il da farsi.

Gino Merlani, Portomaggiore (Ferrara)

Ma che dubbio c'è? Il Primo Maggio dobbiamo andare ai cortei, alle manifestazioni, e anche alle scampagnate, con il tradizionale garofano rosso all'occhiello lo lo farò, senza nessuna esitazione. L'ho fatto, ogni Primo Maggio, da moltissimi anni: né

vedo, francamente, i motivi per i quali dovrei interrompere questa nostra tradizionale abitudine.

Il Primo Maggio è la festa di tutti i lavoratori. L'origine di questa festa risale al tempo quando i lavoratori («del braccio e della mente»), come diceva Giuseppe Di Vittorio) erano raccolti insieme in una stessa famiglia politica. È una festa antica. E credo resterà per gli anni a venire: fino a quando (io mi auguro sempre più) si riterà giusto e doveroso festeggiare con solennità il lavoro degli uomini, e celebrare le loro battaglie, ed entu-

siasmarci per le loro vittorie democratiche e sociali, e meditare sui loro insuccessi e sconfitte.

Celebrare il lavoro umano non è compito di questo o quel Partito. È un dovere di tutti, che in Italia è sancito anche nella Costituzione repubblicana. E lo sarà, a maggior ragione, anche quando i lavoratori italiani avranno raggiunto quei risultati di libertà, di emancipazione, di giustizia per i quali oggi si battono, e a volte in condizioni assai dure.

Andremo dunque alle manifestazioni del Primo Maggio con il garofano rosso: e vi andremo assieme ai

compagni socialisti. Discuteremo di politica con loro, e anche di ciò che oggi ci divide, ma slieremo insieme. Siamo fra l'altro insieme nella più grande organizzazione sindacale che è la Cgil. E vi andremo a sostenere l'unità dei lavoratori, come bene sappiamo: quell'unità che è premessa essenziale e ineliminabile a qualsiasi progresso e miglioramento nei rapporti fra Pci e Psi. Credo sia anzi un dovere dei comunisti far diventare, sempre di più, la festa del Primo Maggio una grande festa unitaria dei lavoratori italiani (e di tutto il mondo).

□ G.C.H.

**ELLEKAPPA**



**Un dc propone una «formidabile maggioranza» con il Pci**

Spett. *Unità*, si può azzardare, dopo la fine del governo Craxi, un accordo Dc-Pci? Chiamatelo «compromesso storico», oppure «solidarietà nazionale», o «governo di programma». importante è che l'Italia trovi stabilità.

Seguo i telegiornali esteri e ci trattano come una repubblica delle banane per via del nostro poco invidiabile record di cadute di governi: ben 35 in 40 anni di vita democratica del dopoguerra. Pci e Dc sommando i loro voti possono, almeno dal punto di vista aritmetico, garantire una formidabile maggioranza parlamentare.

Ma De Mita dice che i due partiti sono «alternativi». Certo che sono molto differenti; sono entrambi però due grandi partiti popolari.

Formica in una intervista su *Famiglia Cristiana* definisce i contadini «agropopolari» e gli operai «metapopolari», con un'evidente e sottile punta di disprezzo verso queste due benemerite categorie sociali che tanto bene hanno fatto per la nazione. Il Psi è invece per i ceti rampanti: yuppie, manager d'assalto, quadri, insomma per i nuovi borghesi. Col 12% dei voti Craxi s'era messo in testa di governare sempre lui questo Paese. Giustamente la Dc gli ha fatto notare che in fondo era lei quella che aveva più voti fra i partners di governo e che la guida a palazzo Chigi spettava anche allo scudo crociato. Craxi non ci ha sentito da questo orecchio.

Noi cattolici siamo un po' diffidenti verso i comunisti, ma dopo l'affare Moro abbiamo capito che il Pci difende le istituzioni, quindi il pluralismo, la libertà religiosa, l'iniziativa privata, ecc. Il Pci può dare un notevole apporto nella lotta all'evasione fiscale, alla difesa dell'ambiente, al miglioramento dei servizi pubblici, ecc. In fondo le Regioni rosse mi sembra funzionino bene e là non è successo il

finimondo.

Ovviamente anche la Dc rimane un pilastro della nostra società e assetto istituzionale. Formica ha detto che d'ora in poi il Psi farà una politica di «santa ambiguità». Allora ha ragione De Mita a dire che i socialisti sono inaffidabili per la democrazia italiana.

Flavio Ferrazzino, iscritto alla Dc (Bologna)

**Per carità, non «informate» più di quattro volte l'anno!**

Spett. *Unità*, colgo l'occasione dell'aumento in questi giorni del prezzo dei farmaci, voluto o meno dalla Cee, non insensibile alle ultrapotenti multinazionali del farmaco, per ripetere, se *repentia juvant*, la denuncia sul degrado dell'«informazione» sui farma-

ci ai medici da quando, nel 1976, la formularono i medici stessi sul loro *Il Medico d'Italia*. Avevano detto essi che questo «processo di persuasione» finemente tecnicizzato, «alias l'informazione cosiddetta scientifica promossa dai produttori, impone al consumo farmaci di alto costo, di dubbia efficacia, per non dire inutili, facendo perdere loro di vista il ruolo di terapeuti. Il Ministero della Sanità, peraltro, ha lasciato sempre cadere, in un modo o nell'altro, allora come in seguito, la gravissima accusa.

Sono gli stessi «informatori» dipendenti dall'industria che levano ora grida d'allarme. Recentemente uno di loro ha definito «inviolabile» la propria attività in quanto molte aziende pretendono che i medici siano «visitati» ogni 20 giorni; tanto che l'Ordine dei medici di Livorno ha reclamato presso la Farmindustria chiedendo che questa frequenza sia ridotta a 4 volte l'anno al massimo.

Più recentemente ancora (marzo 1987) un altro periodico degli Informatori ha parlato in un suo editoriale di «di-

namismo comparaggistico» al quale le aziende possono sottrarsi sempre meno; quando, per chi non lo sapesse, il «comparaggio», cioè la corruzione dei medici per ottenere prescrizioni di farmaci, è un reato bello e buono (art. 170-171-172 T.U. Leggi sanitarie) che costituisce, oltre che un'immorale degradazione professionale, un grave pericolo sia per la sana e buona industria, sia per la salute pubblica. Fino a quando durerà questa «commercializzazione ad oltranza dei farmaci» (altra espressione degli stessi informatori)?

dott. Manlio Spadoni, S. Elpidio a mare (Ascoli P.)

**La raccolta numero per numero «per la storia»**

Caro direttore, mentre auspico il migliore futuro per la nuova *Unità*, il mio pensiero ritorna all'aprile del 1945... Con quanto entusiasmo facevo lo strillonaggio al mio giornale! Erano due facciate: potevamo recitare il contenuto. Siamo stati i primi a costruire bacheche in legno, ma a regola d'arte, per esporre l'*Unità*, e per essa poi si fecero abbonamenti mai interrotti. E subito iniziò la raccolta, numero per numero, «per la storia». Così le prime cinque annate, riunite in volume, sono risultate le uniche complete esistenti nella regione. E la raccolta continua ancora, si trova rilegata in Federazione e ne portiamo vanto.

Attilio Bianco, Sezione Pci Ferrovieri di Savona

**«Un giorno arrivi alla fontana pubblica...»**

Caro *Unità*, la disoccupazione dei giovani è sempre presente in questo sistema capitalistico, regolato solo dall'interesse di chi sfrutta i lavoratori. Un giorno, trovandomi in giro con la bicicletta, arrivi

alla fontana pubblica che sta alla periferia del paese e trovi una decina di giovani al fresco a parlotare. Ne uscì l'occasione per discutere con loro del problema del lavoro e della disoccupazione; e le loro parole mi fecero venire in mente un'idea: perché l'*Unità* non apre un concorso fra i giovani perché raccontino che cosa vuole dire per loro questo problema e come cercano di affrontarlo? Ne verrebbe certo un contributo a conoscere il problema numero 1 della vita: il lavoro.

Michele Ippolito, Deliceto (Foggia)

**In quel recupero certa la spesa, dubbio il risultato**

Caro direttore, è di questi giorni la notizia di un accordo fra le autorità italiane «di competenza» e una ditta francese per il recupero dell'aereo DC8 inabissatosi nel mare, colpito da un missile, si dice (la voce popolare lo diceva già il primo giorno della disgrazia) che non si sa ancora da dove è partito.

L'accordo in parola è stato stipulato per sei miliardi. È veramente il caso che i nostri governanti spendano somme favolose di noi tutti con risultati molto dubbi o addirittura nulli?

È stato detto che il recupero servirebbe per stabilire la provenienza di quel missile. Che forse abbia lasciato, nell'impatto con la carlinga, il marchio con il nome, il cognome e la nazionalità di chi lo ha lanciato? Con quei sei miliardi che, con i soliti ed immancabili imprevisti, potrebbero raddoppiare o addirittura triplicare, non era meglio creare posti di lavoro, dato che specialmente al Sud la disoccupazione tocca (secondo le statistiche) punte oltre il 20%?

Bruno Francini, Monievarchi (Arezzo)

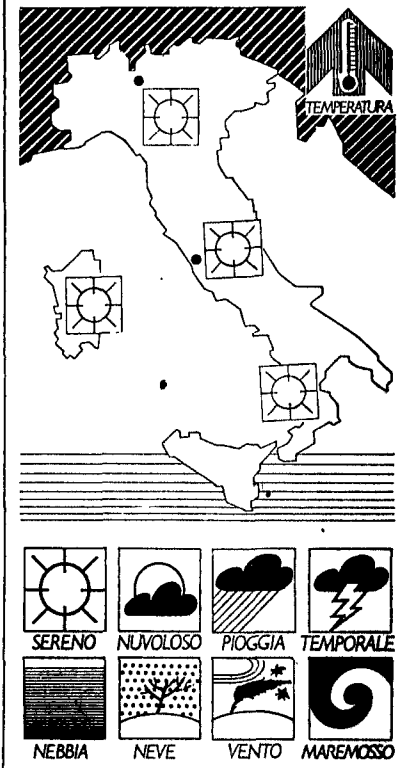
**Tre mesi di ritardo senza giustificazione**

Caro direttore, sono un lavoratore della ditta Metallurgica Meroni di Erba (Como) in attesa da settembre 1986 del pagamento della Cassa integrazione. Nella mia condizione ci sono altri 17 dipendenti. Ti scrivo per portarti a conoscenza di una situazione che oserei dire squalida, non solo perché da sette mesi non vediamo una lira ma perché noi lavoratori abbiamo ereditato e crediamo ancora nelle istituzioni. Ma a questo punto incominciamo ad avere grosse perplessità: la comunicazione del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, firmata dal sottosegretario Conti Persini, all'Inps - Direzione generale servizi speciali - per il pagamento della Cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti della Metallurgica Meroni, è infatti datata 2 febbraio 1987.

A tutt'oggi all'Inps di Como non è ancora pervenuta la disposizione.

Alessandro Paredi, Erba (Como)

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che da diversi giorni controlla il tempo sull'Italia è in fase di graduale attenuazione ma è ancora abbastanza consistente tale da garantire condizioni di tempo buono almeno per le prossime quarantott'ore. Le grandi perturbazioni atlantiche che nei giorni scorsi si sono mosse dall'Atlantico settentrionale verso la fascia settentrionale del continente europeo cominciano lentamente a spostarsi verso Sud.

**TEMPO PREVISTO:** condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo sulle regioni nord-orientali e lungo la fascia adriatica e jonica. Temperature in aumento.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti nord-orientali sulla fascia adriatica, venti deboli meridionali sulla fascia tirrenica.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** ancora condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane con temperature in leggero aumento. Eventuali annuvolamenti avranno carattere locale e temporaneo.

**DOMENICA:** inizialmente condizione di tempo buono su tutte le regioni italiane ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dal settore nord-occidentale.

**LUNEDÌ:** estensione della nuvolosità dalle regioni settentrionali verso quelle dell'Italia centrale. Sulle regioni meridionali ancora condizioni di tempo buono.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	8	22	L'Aquila	6	20
Verona	9	19	Roma Urbe	6	23
Trieste	13	20	Roma Fiumicino	8	19
Venezia	8	21	Campobasso	7	18
Milano	11	21	Bari	6	17
Torino	12	23	Napoli	6	23
Cuneo	11	18	Potenza	3	15
Genova	15	19	S. Maria Leuca	9	18
Bologna	np	np	Reggio Calabria	10	20
Firenze	8	22	Messina	11	20
Pisa	7	19	Palermo	11	18
Ancona	5	18	Catania	5	22
Perugia	11	21	Alghero	9	21
Pescara	5	21	Cagliari	10	18

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	12	21	Londra	13	16
Atene	7	13	Madrid	11	26
Berlino	12	27	Mosca	6	15
Bruxelles	6	20	New York	4	18
Copenaghen	7	19	Parigi	13	25
Ginevra	9	23	Stoccolma	10	21
Helsinki	4	18	Varsavia	7	21
Lisbona	13	19	Vienna	10	22



**Galletto Vallespluga**

Giovanissimo, tenero, mai grasso, facile da cucinare, adatto a tutte le diete. GALLETTO VALLESPLUGA

**PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.**

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel. (0343) 423443-42344

